



Campagna finanziata con il contributo
della Comunità Europea
Reg.CE 867/08 e s.m.i.

NEWSLETTER

informazioni a cura di Unaprol - Dicembre 2012

monitoraggio
delle aziende olivicole

NEWSLETTER

informazioni a cura di Unaprol - Dicembre 2012



Monitoraggio delle aziende olivicole

PREMESSA

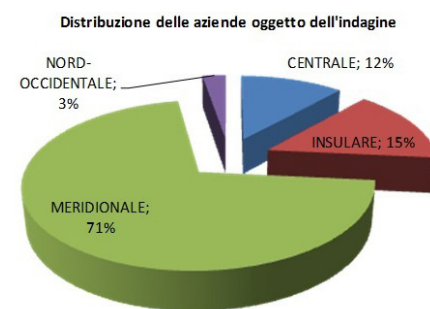
Il settore olivicolo oleario sta vivendo, da anni, profondi cambiamenti e la conoscenza puntuale della realtà di riferimento è l'obiettivo precipuo delle attività di monitoraggio e gestione amministrativa del mercato nel settore dell'olio di oliva e delle olive da tavola che rientrano nei programmi di attività delle organizzazioni di operatori ai sensi del Reg. (CE) 867 e s.m.i. La finalità principale dell'attività di monitoraggio è quella di consentire, attraverso una conoscenza più puntuale del settore, la programmazione delle filiere sul territorio, mantenendo le peculiarità distintive che ciascuna possiede. Attraverso l'attività di monitoraggio si vuole anche cercare di rispondere in maniera adeguata alle esigenze informative dei produttori che, molto spesso, incontrano notevoli difficoltà a trovare un giusto posizionamento all'interno del mercato, soprattutto in termini di prezzo. L'olio d'oliva molto spesso è utilizzato come prodotto civetta dalla Grande distribuzione e i produttori agricoli soffrono particolarmente per la mancanza di una giusta remunerazione, senza considerare che i costi di produzione sono abbastanza elevati e potrebbero generarsi fenomeni di abbandono su vasta scala. Si tratta, quindi, di un settore molto complesso, con dinamiche articolate e di difficile comprensione, che richiede competenze appropriate per poter sviluppare comportamenti virtuosi in grado di generare valore lungo la filiera.

METODOLOGIA

Le attività di monitoraggio sono state realizzate attraverso la somministrazione di un questionario suddiviso in sezioni presso un campione di aziende agricole associate alle Organizzazioni territoriali del Consorzio Unaprol. In conformità con quanto previsto dall'allegato 4 del D.M. di attuazione del Reg. (CE) 1220/2011, il campione di aziende agricole selezionato ha una numerosità compresa tra lo 0,5% e il 2% dell'universo della nostra base associativa per ciascuna regione. Il campione comprende un numero complessivo di aziende di circa 3.000 unità, caratterizzato da una superficie olivetata superiore o uguale ad 1 ettaro, scelte sulla base dei flussi commerciali che esse generano e con esclusione di quelle che producono per autoconsumo. Il 71% delle aziende intervistate è ubicato nell'Italia meridionale, il 15% nell'Italia insulare, il 12% nell'Italia centrale ed il restante 3% nell'Italia nord-occidentale. Il questionario ha premesso di raccogliere informazioni oltre che sulle caratteristiche strutturali, anche sulle problematiche relative alla manodopera aziendale, alle informazioni di supporto necessarie a favorire una classificazione delle aziende in linea con gli obiettivi del Piano Olivicolo Nazionale. In particolare è stato possibile verificare l'interesse delle aziende intervistate nei confronti della realizzazione di investimenti, sulle categorie di olio prodotto, sui mercati serviti.

Composiz. del campione delle aziende olivicole		
Regione	Aziende	Incidenza %
Abruzzo	129	4%
Basilicata	120	4%
Calabria	414	14%
Campania	221	8%
Emilia Rom.	14	0%
Lazio	195	7%
Liguria	59	2%
Lombardia	17	1%
Marche	34	1%
Molise	40	1%
Puglia	1.148	39%
Sardegna	132	4%
Sicilia	305	10%
Toscana	68	2%
Umbria	42	1%
Totale complessivo	2.938	100%
Centro-Nord	429	15%
Sud e Isole	2.505	85%

Fonte: Unaprol



Fonte: Unaprol

Caratteristiche Strutturali

Le caratteristiche anagrafiche del conduttore

Dall'analisi dei dati risulta che il conduttore delle nostre aziende olivicole ha un'età media di 55 anni, in linea con l'età media degli agricoltori europei ed al di sotto di quella misurata in Italia. L'età minore si riscontra in Liguria con un valore medio pari a 48 anni, mentre in Puglia, Sardegna, Sicilia e Toscana si registra un valore medio di 57 anni. La conduzione aziendale è ancora saldamente in mano ai conduttori maschi, i quali risultano essere a capo del 73% delle aziende olivicole; tale incidenza è confermata anche a livello di ripartizione geografica. Comunque si registra per le imprenditrici donne un valore di tutto rispetto del 27% a livello nazionale.

Sesso del conduttore per ripartizione geografica		
Ripartizione	Femmine	Maschi
Centrale	29%	71%
Insulare	27%	73%
Meridionale	27%	73%
Nord-Occidentale	19%	81%
Nord-Orientale	29%	71%
ITALIA	27%	73%

Fonte: Unaprol

Passando ad analizzare il titolo di studio si evince che solo il 17% dei conduttori possiede una laurea, con qualche differenziazione a livello territoriale. In Calabria, infatti, la percentuale di conduttori laureati sale al 27%. Spostando nuovamente l'analisi a livello nazionale, il 41% degli intervistati possiede un titolo di scuola media superiore, con differenziazioni abbastanza notevoli a livello di ripartizione geografica; difat-

ti, nelle regioni dell'Italia Centro-settentrionale, tale percentuale tende ad aumentare. La percentuale dei conduttori che, a livello nazionale, possiedono un titolo di studio di scuola media inferiore è pari al 26%, segue la licenza elementare con il 16%. La percentuale più alta dei conduttori che possiede solo un titolo di scuola elementare è detenuta dalla Puglia con il 21%. Tale situazione registra una mappa delle conoscenze che verosimilmente ha bisogno ancora di riqualificazione, in maniera da conferire ai produttori olivicoli una maggiore sensibilità nei confronti delle problematiche di mercato e delle strategie produttive da affrontare all'interno di un settore complesso e con logiche articolate, spesso di difficile gestione e comprensione.

Grado d'istruzione del conduttore (per regione e ripartizione geografica)					
	Medie Sup.	Laurea	Medie inf.	Lic. elementare	nessuno
Centrale	44%	16%	22%	17%	0%
Lazio	46%	16%	23%	16%	0%
Marche	29%	26%	26%	18%	0%
Toscana	40%	12%	22%	25%	1%
Umbria	52%	19%	17%	12%	0%
Insulare	40%	17%	23%	18%	1%
Sardegna	43%	21%	25%	11%	0%
Sicilia	39%	16%	23%	21%	2%
Meridionale	39%	17%	27%	16%	1%
Abruzzo	50%	16%	19%	16%	0%
Basilicata	57%	14%	17%	11%	2%
Calabria	41%	27%	22%	10%	1%
Campania	44%	18%	28%	9%	0%
Molise	45%	18%	30%	8%	0%
Puglia	34%	13%	30%	21%	1%
Nord-Occidentale	58%	12%	26%	4%	0%
Liguria	59%	15%	24%	2%	0%
Lombardia	53%	0%	35%	12%	0%
Nord-Orientale	57%	14%	14%	14%	0%
Emilia-Romagna	57%	14%	14%	14%	0%
Italia	41%	17%	26%	16%	1%

Fonte: Unaprol

NEWSLETTER

informazioni a cura di Unaprol - Dicembre 2012



Corsi di formazione negli ultimi 5 anni		
Regioni	NO	SI
Abruzzo	74%	26%
Basilicata	64%	36%
Calabria	75%	25%
Campania	59%	41%
Emilia Rom.	43%	57%
Lazio	61%	39%
Liguria	71%	29%
Lombardia	53%	47%
Marche	50%	50%
Molise	70%	30%
Puglia	55%	45%
Sardegna	47%	53%
Sicilia	91%	9%
Toscana	74%	26%
Umbria	31%	69%
ITALIA	64%	36%

In particolare il 6% delle aziende, che ha seguito corsi di formazione, ha concentrato il proprio interesse nei confronti delle tematiche inerenti la gestione economica dell'azienda agricola; il 22% inerenti la gestione agronomica dell'azienda agricola; il 5% inerenti la certificazione in agricoltura; il 17% inerenti la condizionalità; il 4% inerenti la politica e la normativa comunitaria ed il 5% inerenti il marketing e la commercializzazione dell'olio. Di particolare rilievo l'interesse mostrato in Umbria rispetto alla formazione, in quanto il 57% ha seguito corsi di formazione riguardanti le problematiche di marketing e di commercializzazione, mostrando, quindi, un particolare interesse nei confronti delle dinamiche di mercato e commerciali. Sempre in Umbria il 55% delle aziende, che ha seguito corsi, ha frequentato un corso di politica e normativa comunitaria.

Nelle altre regioni l'interesse è spostato verso le tematiche di gestione agronomica, di certificazione in agricoltura o di condizionalità; sostanzialmente verso argomenti legati alla conduzione aziendale di contenuto più tecnico.

Argomenti corsi di formazione						
Regioni	Gestione economica	Gestione agronomica	Certificaz.	condizionalità	Politica e normativa comunitaria	Marketing e commerc.
Abruzzo	7%	7%	4%	6%	9%	6%
Basilicata	13%	9%	1%	19%	13%	11%
Calabria	7%	11%	7%	7%	1%	4%
Campania	10%	13%	5%	21%	4%	8%
Emilia-Romagna	7%	50%	14%	0%	0%	7%
Lazio	14%	27%	13%	3%	4%	3%
Liguria	5%	14%	5%	5%	5%	3%
Lombardia	6%	41%	6%	6%	0%	18%
Marche	12%	26%	6%	3%	12%	12%
Molise	13%	13%	5%	0%	5%	3%
Puglia	3%	33%	3%	30%	2%	3%
Sardegna	6%	43%	11%	13%	11%	7%
Sicilia	4%	4%	0%	2%	2%	1%
Toscana	1%	15%	0%	10%	6%	3%
Umbria	7%	19%	12%	17%	55%	57%
Totale complessivo	6%	22%	5%	17%	4%	5%

Fonte: Unaprol

Passando ad analizzare la forma di conduzione ricorrente, si evince come quella prevalente è rappresentata dal coltivatore diretto (31%), seguita dall'imprenditore agricolo professiona-

le e dal pensionato che detengono una percentuale del 24%. Segue con il 21% la conduzione part time. Nelle regioni del Nord l'incidenza del coltivatore diretto è superiore alla media nazionale.

Tipologia di conduzione				
Regioni	Coltivatore diretto	IAP	Part time	Pensionato
Abruzzo	29%	36%	18%	17%
Basilicata	39%	29%	13%	19%
Calabria	21%	30%	30%	20%
Campania	57%	27%	8%	8%
Emilia-Romagna	64%	29%	0%	7%
Lazio	43%	22%	13%	23%
Liguria	68%	24%	5%	3%
Lombardia	59%	35%	6%	0%
Marche	50%	26%	9%	15%
Molise	55%	13%	13%	20%
Puglia	27%	18%	23%	32%
Sardegna	36%	18%	26%	20%
Sicilia	14%	23%	29%	34%
Toscana	26%	56%	1%	16%
Umbria	29%	40%	14%	17%
ITALIA	31%	24%	21%	24%

Fonte: Unaprol

Forma Giuridica

La forma giuridica aziendale prevalente risulta essere quella della ditta individuale, che incide, a livello nazionale, per il 94%, contro il restante 6% rappresentato da società.

in Sicilia si riscontra una presenza pari al 10%).

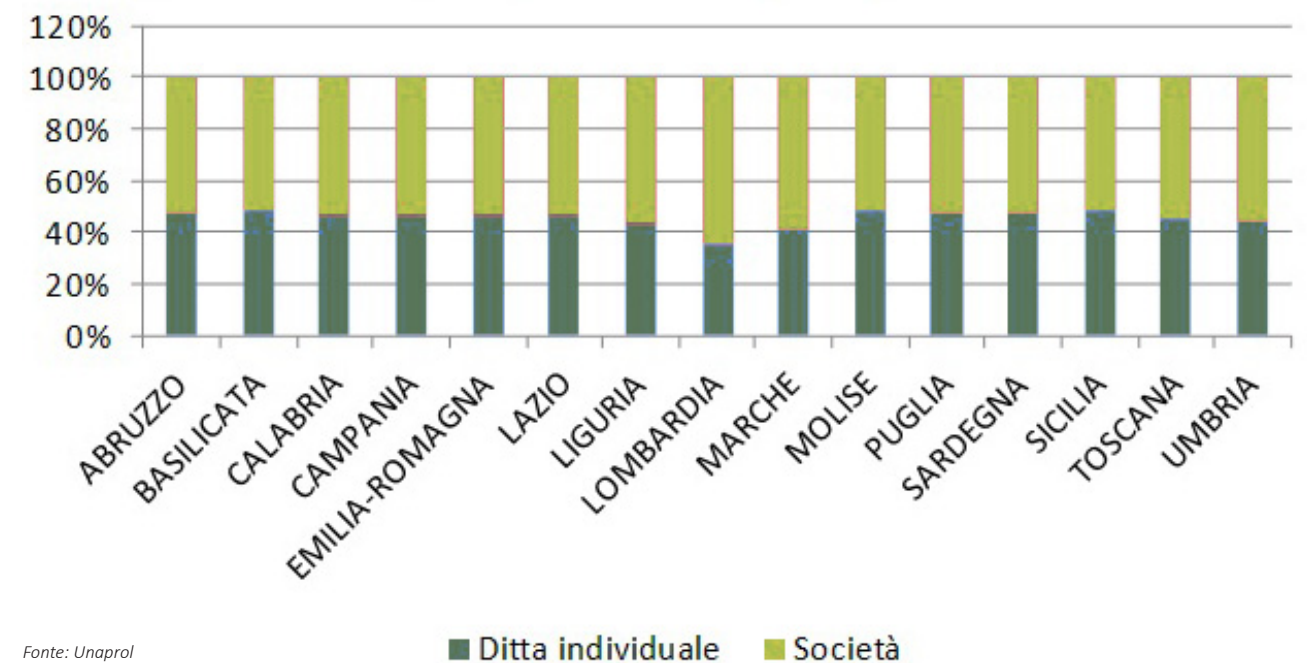
La frammentarietà che caratterizza il settore olivicolo italiano risiede anche nella dimensione ridotta delle aziende e nella loro incapacità, nella maggior parte dei casi, di fare massa critica di prodotto e di creare i presup-

aziende intervistate nei confronti di queste problematiche.

In particolare si è rilevato il livello di adesione a cooperative.

Si è evidenziato che, a livello nazionale, sempre con riferimento al nostro campione di riferimento solo il 44% delle aziende aderisce a cooperative

Forma giuridica aziendale per regione



Fonte: Unaprol

Tale orientamento è perfettamente in linea in Italia meridionale; mentre nelle isole la percentuale sale fino al 96%.

All'interno della forma giuridica societaria prevale nettamente quella delle società di persona; in alcune regioni tale percentuale copre il 100%. Passando alle società di capitali le presenze a livello nazionale più rappresentative sono quelle delle Sas e delle Srl, mentre le Spa registrano una percentuale marginale (mentre

posti per attuare strategie più incisive soprattutto a livello di prezzo. Partendo dal presupposto che in Italia non si può parlare di un'unica olivicoltura, ma di più olivicolture, ognuna con le proprie peculiarità, si evidenzia altresì la necessità di fare sistema, di fare rete, per poter affrontare nel modo migliore le sfide di mercato e raggiungere, così, un livello di competitività maggiore.

Le attività di monitoraggio hanno permesso di rilevare l'interesse delle

(il 31% a cooperative di conferimento, il 55% a cooperative di servizi e l'8% ad entrambe).

A questo punto è importante puntualizzare che per cooperative di conferimento si intendono quelle che garantiscono il ritiro della materia prima (oleifici sociali), accentrano alcune fasi del processo di lavorazione e trasformazione dei prodotti conferiti dai soci (es.: molitura delle olive, stoccaggio, confezionamento) e lo collocano sul mercato. In questo caso

NEWSLETTER

informazioni a cura di Unaprol - Dicembre 2012



I produttori conferiscono il prodotto, affinché venga lavorato, conservato, manipolato, trasformato e venduto tramite l'organizzazione collettiva, con gestione comune di impianti, stabilimenti e magazzini. Il pagamento al socio avviene per acconto e saldo. Per cooperativa di servizi, invece, si intende quella che effettua solo il servizio di molitura e/o gli acquisti collettivi. Si registrano comunque picchi positivi adesione in Toscana, Puglia ed Emilia Romagna.

Distribuzione regionale dell'adesione a cooperative (in %)				
Regioni	di Conferimento	di Servizi	Entrambe	Nessuna
Abruzzo	22%	0%	49%	29%
Basilicata	18%	1%	0%	81%
Calabria	10%	7%	1%	82%
Campania	2%	0%	0%	98%
Emilia Rom.	64%	14%	0%	21%
Lazio	34%	3%	7%	56%
Liguria	7%	14%	2%	78%
Lombardia	24%	12%	12%	53%
Marche	12%	0%	0%	88%
Molise	20%	0%	0%	80%
Puglia	54%	1%	9%	36%
Sardegna	10%	4%	0%	86%
Sicilia	10%	27%	14%	50%
Toscana	87%	1%	9%	3%
Umbria	5%	0%	0%	95%
ITALIA	31%	5%	8%	56%

Fonte: Unaprol

Il titolo di conduzione

L'analisi del titolo di conduzione aziendale mostra come tra le aziende produttrici intervistate prevale la proprietà (74%). Il 19% delle superfici olivetate è in affitto ed il restante 7% è condotta in uso gratuito.

Rispetto alla media nazionale, nel Lazio e in Toscana la percentuale di superfici olivetate in affitto risulta essere superiore. In particolare nel Lazio le superfici olivetate in affitto rappresentano il 28%, mentre in Toscana il 21%. Anche in Campania la % sale al 42%.

È importante sottolineare che le differenze che si riscontrano a livello regionale, molto spesso sono osservabili anche all'interno delle aree geografiche.

Sau olivetata secondo il titolo di possesso (%)			
REGIONI	Proprietà	Affitto	Uso gratuito
Abruzzo	71%	27%	2%
Basilicata	79%	12%	9%
Calabria	80%	11%	9%
Campania	57%	42%	1%
Emilia Romagna	66%	34%	0%
Lazio	67%	28%	5%
Liguria	51%	40%	9%
Lombardia	68%	29%	3%
Marche	73%	24%	3%
Molise	68%	32%	0%
Puglia	77%	14%	9%
Sardegna	81%	12%	7%
Sicilia	76%	18%	6%
Toscana	78%	21%	1%
Umbria	71%	29%	0%
ITALIA	74%	19%	7%

Fonte: Unaprol

La specializzazione produttiva dell'oliveto

A livello nazionale l'incidenza degli etari specializzati si attesta su una quota del 91%. Le regioni a maggior vocazione olivicola evidenziano quote anche al di sopra della media nazionale (93% in Puglia, in linea Calabria e Sicilia). I dati mostrano essenzialmente una forte specializzazione produttiva, riscontrabile sia nelle regioni del Sud (come Basilicata e Campania), sia nelle regioni centrali (soprattutto Marche, Lazio e Sardegna).

Specializzazione produttiva dell'oliveto (% della superficie aziendale per regione)		
Regioni	Specializzato	Consociato
Abruzzo	87%	13%
Basilicata	97%	3%
Calabria	90%	10%
Campania	97%	3%
Emilia Rom.	91%	9%
Lazio	86%	14%
Liguria	96%	4%
Lombardia	90%	10%
Marche	95%	5%
Molise	86%	14%
Puglia	93%	7%
Sardegna	88%	12%
Sicilia	90%	10%
Toscana	68%	32%
Umbria	99%	1%
ITALIA	91%	9%

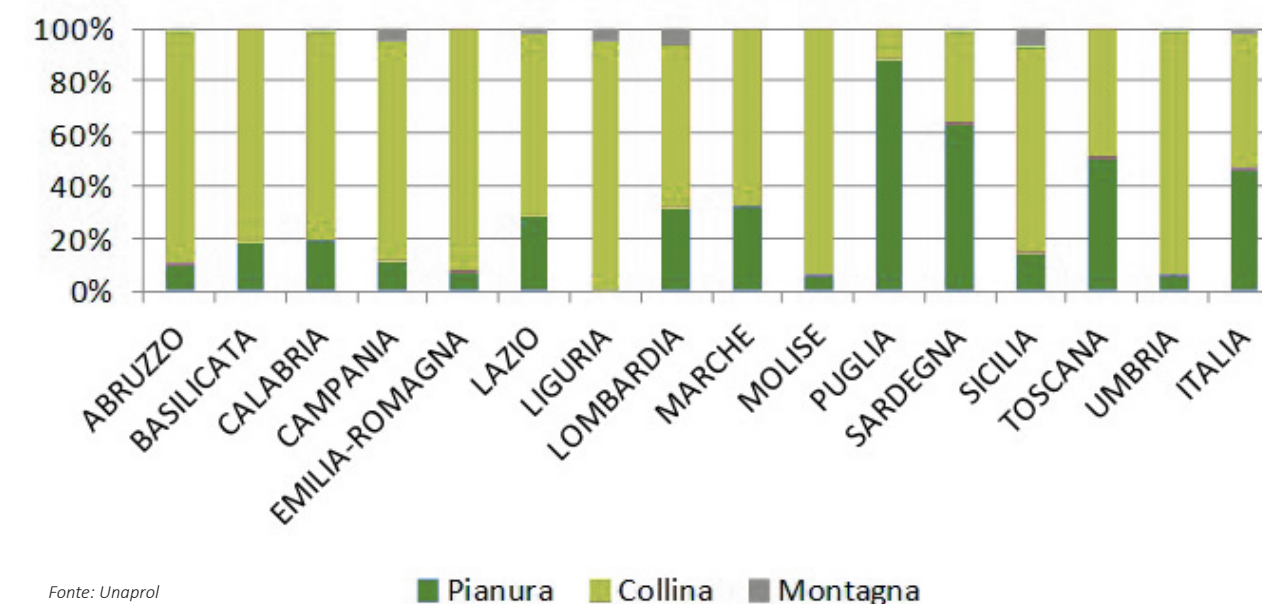
Fonte: Unaprol



Collocazione altimetrica e pendenza

La maggioranza delle aziende olivicole (il 51%) è situata in collina, mentre il 47% insiste su territori pianeggianti ed il residuale 2% fa parte dell'agricoltura di montagna.

Collocazione altimetrica dell'oliveto (% delle aziende per regione)



Fonte: Unaprol

NEWSLETTER

informazioni a cura di Unaprol - Dicembre 2012



La collocazione altimetrica delle aziende, comunque, è diversa a seconda della ripartizione territoriale. In Puglia, in maniera particolare si evidenzia una netta prevalenza delle aziende di pianura con una media del l'88%. Nel Salento, ad esempio, queste rappresentano il 98%. In Calabria la prevalenza è quella di un'olivicoltura di collina (80%), come nelle regioni del centro.

Per un ulteriore approfondimento, se si analizzano i dati relativi alla giacitura dell'oliveto, si evidenzia che il 48% delle aziende presenta oliveti situati in aree pianeggianti, mentre il 32% in terreni con pendenza < al 15% ed il 14% con pendenza compresa fra il 15 ed il 25%. A coltivare oliveti terrazzati è il 5% delle aziende a livello nazionale, mentre in Liguria si arriva a valori del 93%.

Le difficoltà dell'olivicoltura italiana, rispetto all'adozione di pratiche colturali ottimali, si evidenziano anche attraverso l'analisi del livello di irrigazione. A livello nazionale si evidenzia come il 75% delle aziende intervistate non ha un sistema di irrigazione.

La Puglia registra il più alto livello di aziende irrigate (45%), ciò conferma la diversificazione delle nostre olivocolture, in questo caso il dato si incrocia perfettamente con le peculiarità dell'olivicoltura pugliese che insiste su territori pianeggianti e con alti livelli di produttività.

Giacitura dell'oliveto (delle aziende per regione)					
Regioni	pianeggiante	pendenza <15%	pendenza tra 15% e 25%	pendenza	terreggiato
Abruzzo	20%	67%	13%	0%	0%
Basilicata	35%	52%	12%	1%	0%
Calabria	18%	39%	39%	3%	1%
Campania	11%	56%	21%	1%	11%
Emilia Rom.	0%	75%	25%	0%	0%
Lazio	25%	38%	29%	1%	7%
Liguria	3%	2%	2%	0%	93%
Lombardia	32%	41%	12%	5%	10%
Marche	16%	67%	14%	2%	1%
Molise	7%	51%	42%	0%	0%
Puglia	87%	10%	3%	0%	0%
Sardegna	72%	19%	7%	2%	0%
Sicilia	19%	52%	17%	2%	10%
Toscana	43%	45%	12%	1%	0%
Umbria	7%	80%	12%	1%	0%
ITALIA	48%	32%	14%	1%	5%

Fonte: Unaprol

Irrigazione dell'oliveto		
Regioni	Irriguo	non irriguo
Abruzzo	6%	94%
Basilicata	31%	69%
Calabria	16%	84%
Campania	5%	95%
Emilia Rom.	10%	90%
Lazio	6%	94%
Liguria	13%	87%
Lombardia	18%	82%
Marche	12%	88%
Molise	3%	97%
Puglia	45%	55%
Sardegna	38%	62%
Sicilia	6%	94%
Toscana	13%	87%
Umbria	1%	99%
ITALIA	25%	75%

Fonte: Unaprol

Con riferimento alle operazioni colturali si evidenzia che, a livello nazionale, il 77% delle aziende intervistate ha un oliveto meccanizzato. Tale dato risulta essere confortante, in quanto molto spesso la difficoltà di eseguire agevolmente le operazioni di raccolta può rappresentare un forte limite e comportare un aumento dei costi di produzione.

Meccanizzazione dell'oliveto		
Etichette di riga	Meccanizzato	Non mecc.
Abruzzo	95%	5%
Basilicata	100%	0%
Calabria	95%	5%
Campania	63%	37%
Emilia-Romagna	82%	18%
Lazio	69%	31%
Liguria	61%	39%
Lombardia	74%	26%
Marche	97%	3%
Molise	75%	25%
Puglia	80%	20%
Sardegna	91%	9%
Sicilia	48%	52%
Toscana	90%	10%
Umbria	15%	85%
ITALIA	77%	23%

Fonte: Unaprol

La manodopera aziendale

Riguardo la manodopera aziendale si desume che sul totale delle aziende intervistate l'80% fa ricorso a manodopera familiare. Le percentuali si mantengono alte in tutte le regioni. In Calabria e in Puglia il 28% delle aziende intervistate non fa ricorso a manodopera familiare. Il numero dei soggetti mediamente coinvolti, impiegati annualmente dalle aziende intervistate (incluso il conduttore) sono 3, con una media di giornate lavorative impiegate, sempre a livello nazionale, pari a 191 giornate.

Impiego manodopera familiare		
Regioni	NO	SI
Abruzzo	6%	94%
Basilicata	7%	93%
Calabria	28%	72%
Campania	17%	83%
Emilia Rom.	7%	93%
Lazio	8%	92%
Liguria	14%	86%
Lombardia	18%	82%
Marche	9%	91%
Molise	3%	97%
Puglia	28%	72%
Sardegna	15%	85%
Sicilia	14%	86%
Toscana	12%	88%
Umbria	5%	95%
ITALIA	20%	80%

Fonte: Unaprol

Sul totale delle giornate lavorative richieste dall'oliveto in un'annata produttiva, la percentuale delle giornate lavorative svolte dalla manodopera familiare è pari al 79%. A livello regionale la percentuale più alta si riscontra in Molise (94%); seguono la Sicilia con l'89% e la Puglia con l'81%. Perfettamente in linea con la tendenza nazionale il dato relativo all'Umbria.

%giornate lav. svolte dalla manod. familiare	
REGIONI	% MEDIA
Abruzzo	77%
Basilicata	85%
Calabria	69%
Campania	77%
Emilia Romagna	69%
Lazio	81%
Liguria	86%
Lombardia	68%
Marche	82%
Molise	94%
Puglia	81%
Sardegna	61%
Sicilia	89%
Toscana	81%
Umbria	79%
ITALIA	79%

Fonte: Unaprol

Investimenti in olivicoltura		
REGIONI	NO	SI
Abruzzo	78%	22%
Basilicata	87%	13%
Calabria	80%	20%
Campania	82%	18%
Emilia-Romagna	71%	29%
Lazio	68%	32%
Liguria	59%	41%
Lombardia	41%	59%
Marche	61%	39%
Molise	85%	15%
Puglia	76%	24%
Sardegna	70%	30%
Sicilia	93%	7%
Toscana	85%	15%
Umbria	40%	60%
ITALIA	78%	22%

Fonte: Unaprol

Competitività aziendale

Per valutare il livello di competitività detenuto dalle aziende intervistate, sono state rilevate informazioni relative agli investimenti realizzati, all'intenzione di realizzarli nel prossimo futuro e informazioni più prettamente di mercato. Per quanto riguarda gli investimenti si evidenzia che solo il 20% delle aziende intervistate ha effettuato investimenti negli ultimi tre anni. Le percentuali più alte di investimenti si riscontrano in Umbria (60%) e Lombardia (59%). Nelle regioni a spiccata vocazione olivicola come Puglia e Calabria si riscontrano, rispettivamente percentuali del 24% e del 20%, mentre sale al 32% la percentuale di investimenti evidenziata nel Lazio.



NEWSLETTER

informazioni a cura di Unaprol - Dicembre 2012



Per quanto riguarda l'analisi delle intenzioni di realizzare investimenti nei prossimi tre anni si indica che il 29% delle aziende intervistate manifesta la volontà di realizzarli. Le percentuali si mantengono sostenute lungo lo stivale e l'analisi dei dati lo dimostra ampiamente. Segno di una cultura dell'innovazione che, anche se lentamente, sta prendendo forma e sostanza all'interno del settore olivicolo italiano. Si registra, quindi, una rinnovata sensibilità nei confronti di una maggiore qualificazione aziendale e di una migliore e più innovativa gestione delle aziende, per raggiungere l'obiettivo di una maggiore competitività sul mercato.

Investimenti in olivicoltura		
REGIONI	NO	SI
Abruzzo	78%	22%
Basilicata	87%	13%
Calabria	80%	20%
Campania	82%	18%
Emilia-Romagna	71%	29%
Lazio	68%	32%
Liguria	59%	41%
Lombardia	41%	59%
Marche	61%	39%
Molise	85%	15%
Puglia	76%	24%
Sardegna	70%	30%
Sicilia	93%	7%
Toscana	85%	15%
Umbria	40%	60%
ITALIA	78%	22%

Fonte: Unaprol

Mercati di riferimento

Dal punto di vista dei mercati, le aziende guardano ancora troppo al solo ambito nazionale, con alcune situazioni di internazionalizzazione avviate nelle regioni centrali più avanzate.

Mercati di riferimento (%)		
REGIONI	NAZIONALE	ESTERO
Abruzzo	96%	4%
Basilicata	99%	1%
Calabria	98%	1%
Campania	98%	2%
Emilia-Romagna	95%	5%
Lazio	96%	4%
Liguria	97%	3%
Lombardia	93%	7%
Marche	97%	3%
Molise	96%	4%
Puglia	99%	1%
Sardegna	99%	1%
Sicilia	99%	1%
Toscana	87%	11%
Umbria	90%	10%
ITALIA	98%	2%

Fonte: Unaprol

Nell'ambito del mercato nazionale la maggior parte delle transazioni avviene nelle stesse regioni di provenienza (86% del totale)

Quote di mercato in ambito nazionale		
REGIONI	REGIONALE	EXTRA REG.
Abruzzo	81%	19%
Basilicata	88%	12%
Calabria	92%	7%
Campania	91%	9%
Em.Romagna	93%	7%
Lazio	90%	9%
Liguria	81%	19%
Lombardia	83%	17%
Marche	84%	16%
Molise	72%	28%
Puglia	81%	19%
Sardegna	94%	6%
Sicilia	94%	6%
Toscana	86%	11%
UMBRIA	76%	24%
ITALIA	86%	14%

Fonte: Unaprol

L'analisi della distribuzione % per canale di vendita sul mercato nazionale evidenzia che il 46% dell'olio è venduto al consumatore finale, il 20% ad intermediari, l'11% a frantoi privati, il 7% a frantoi cooperativi, il 13% è conferito a cooperative ed il residuale 2% all'industria.

Tali dati sottolineano con maggiore evidenza la prevalenza del canale corto. In Puglia il 32% del prodotto è venduto ad intermediari ed il 20% a frantoi cooperativi.

Distribuzione % per canale di vendita sul mercato nazionale						
Regioni	Consumatore finale	Intermediario	frantoio privato	frantoio coop.	Conferimento a coop.	Industria
Abruzzo	57%	4%	1%	10%	28%	1%
Basilicata	77%	5%	1%	1%	17%	0%
Calabria	31%	30%	29%	1%	3%	4%
Campania	77%	17%	5%	0%	1%	0%
Emilia Romagna	68%	2%	2%	0%	28%	0%
Lazio	61%	14%	1%	0%	23%	0%
Liguria	55%	8%	36%	2%	0%	0%
Lombardia	80%	14%	0%	0%	6%	0%
Marche	72%	2%	24%	0%	3%	0%
Molise	94%	0%	0%	0%	6%	0%
Puglia	25%	32%	10%	10%	20%	3%
Sardegna	69%	14%	14%	0%	0%	4%
Sicilia	80%	2%	10%	3%	5%	0%
Toscana	7%	0%	4%	85%	0%	0%
Umbria	55%	7%	34%	0%	5%	0%
ITALIA	46%	20%	11%	7%	13%	2%

Fonte: Unaprol



NEWSLETTER

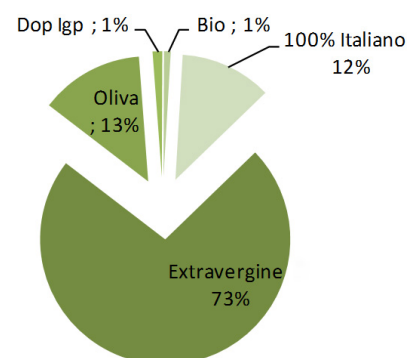
informazioni a cura di Unaprol - Dicembre 2012



Analisi delle vendite all'interno della GDO

I dati IRI infoscan, rilevati per il mercato dell'olio all'interno di Iper, Super e negozi a libero servizio (da 100 a 399 mq), evidenziano che il 73% dei volumi di olio venuti all'interno della GDO è rappresentato da olio extravergine. Seguono per importanza l'olio d'oliva con il 13%; il 100% italiano con il 12% e con una presenza vicina, o poco superiore all'1% gli oli bio e a denominazione.

Ripartizione % delle vendite di olio in volume per categorie (A.T. ottobre 2012)

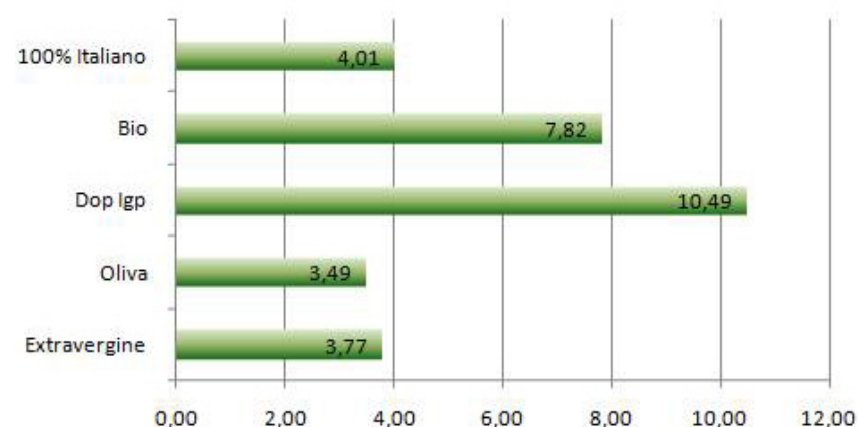


Elaborazioni Unaprol su dati iri-infoscan

In particolare i dati relativi all'anno terminante ad ottobre 2012 evidenziano che sono stati venduti circa 221 milioni di litri di olio per un corrispondente valore di 857 milioni di euro. Rispetto allo stesso periodo di riferimento dell'anno precedente si evidenzia una progressione delle vendite del 2% per tutte le categorie, con qualche differenziazione all'interno dei singoli segmenti. L'extravergine resta sostanzialmente stabile (+1%); contrazioni si rilevano per gli oli d'oliva (-3%) e per gli oli

a denominazione (seppur lieve -1%). Progressioni di vendite per gli oli bio (+3%) e per il 100% italiano (+10%). Per quanto riguarda il posizionamento di prezzo dei diversi prodotti di gamma, a livello nazionale, gli oli a denominazione sono quelli che riescono ad ottenere una remunerazione maggiore, seguiti dagli oli Bio. Si evidenzia un appiattimento delle quotazioni per le altre categorie di prodotto.

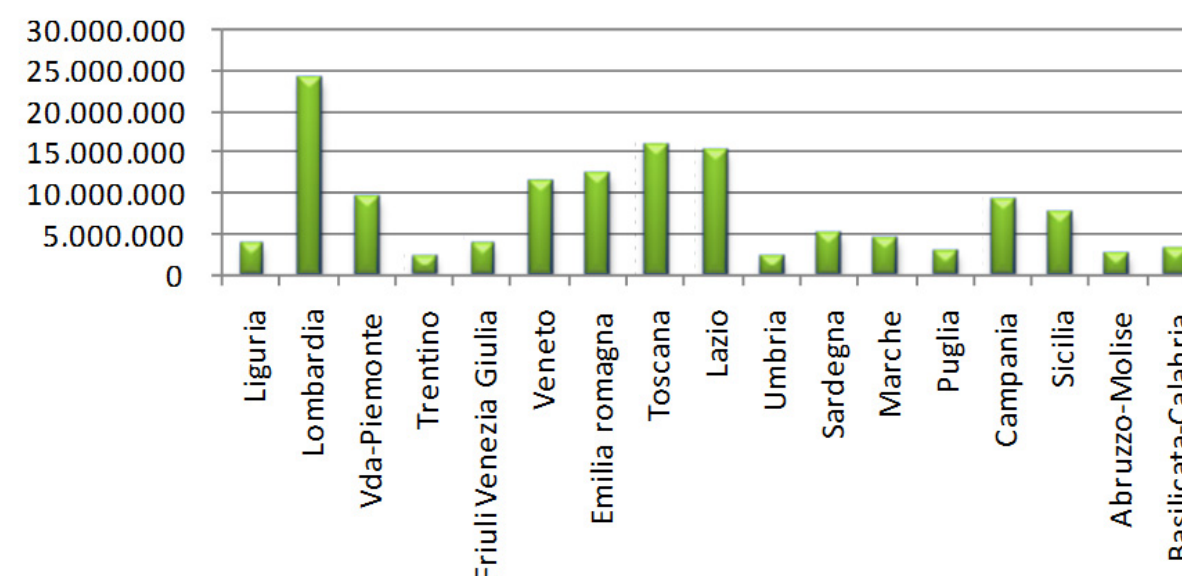
Prezzi (€/lt) per categorie (A.T. ottobre 2012)



Elaborazioni Unaprol su dati iri-infoscan

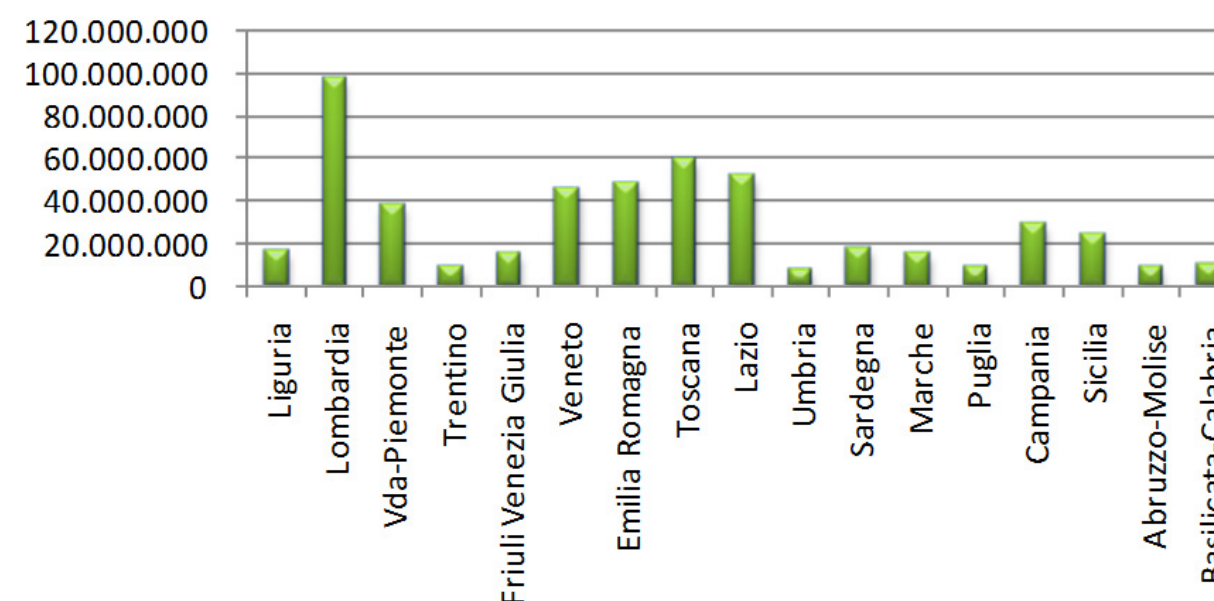
Focalizzando l'attenzione nei confronti dell'extravergine ed analizzando le vendite in volume e valore si rileva come è nelle regioni del nord che si riscontrano i volumi maggiori. Tale situazione trova giustificazione soprattutto nelle caratteristiche strutturali della filiera che vede nelle regioni del Centro Sud a maggior vocazione olivicola, il funzionamento e la persistenza della vendita diretta, quindi, del canale corto. In queste ultime regioni sono ancora pochi i volumi di prodotto che arrivano sugli scaffali della Grande distribuzione.

Vendite in volume extra vergine per regione (A.T. ottobre 2012)



In particolare il 18% dell'extravergine venduto nella Grande Distribuzione è esitato dalla Lombardia, seguono Toscana e Lazio (rispettivamente con il 12% e l'11%).

Vendite in valore extravergine per regione (A.T. ottobre 2012)



Elaborazioni Unaprol su dati iri-infoscan

Situazione analoga per la valutazione delle vendite in valore.

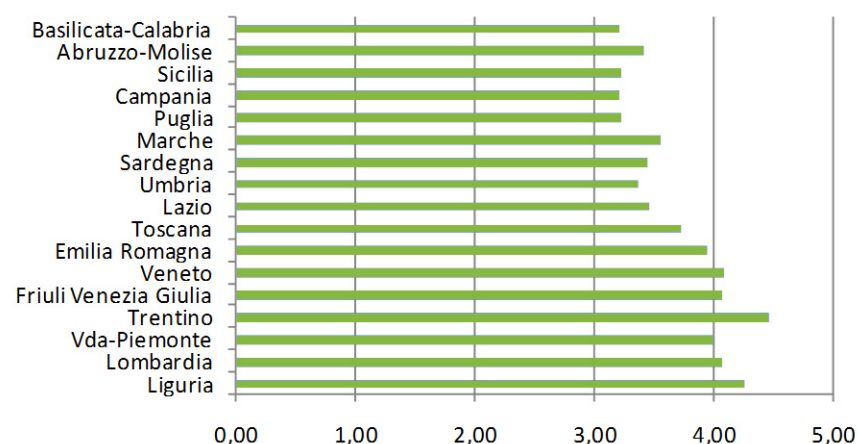
NEWSLETTER

informazioni a cura di Unaprol - Dicembre 2012



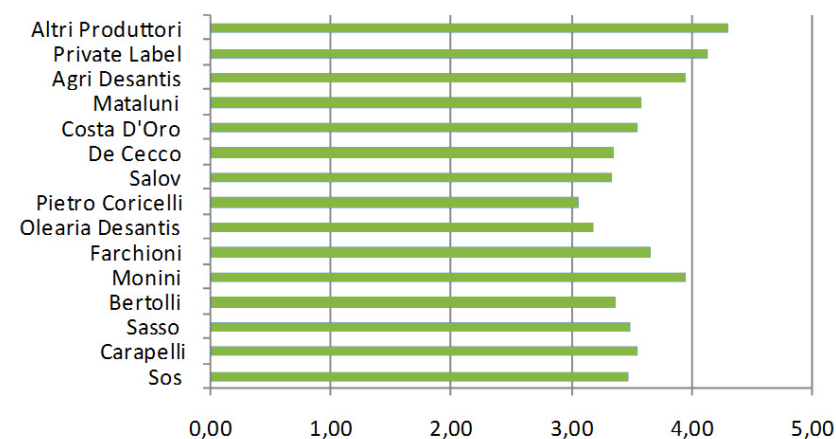
L'analisi dei prezzi nella Grande distribuzione focalizzata sull'extravergine mostra, anche in questo caso, una maggiore valutazione del prodotto nelle regioni settentrionali dello stivale. Le quotazioni, comunque, risultano essere abbastanza allineate con prezzi che non raggiungono in nessun caso la soglia dei 5 euro/litro. Tale situazione è in parte spiegabile all'interno delle politiche messe in atto dalla Grande distribuzione, che, molto spesso, utilizzano l'olio extravergine come prodotto civetta.

Prezzi extravergine per regione (A.T. ottobre 2012)

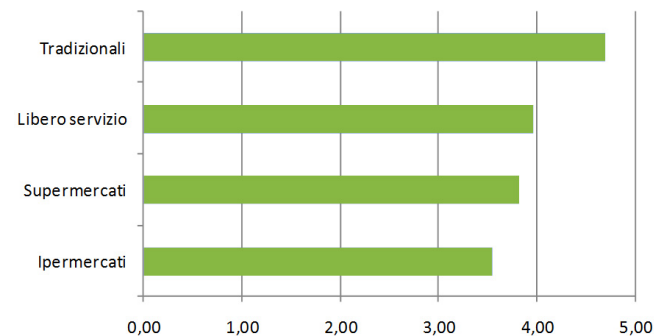


Anche l'analisi dei prezzi €/litro per marche mostra un quadro analogo, con un sostanziale allineamento delle quotazioni.

Prezzi extravergine per brand (A.T. ottobre 2012)



Prezzo extravergine per superficie di vendita (A.T. ottobre 2012)



Elaborazioni Unaprol su dati Iri-Infoscan

Una valutazione è interessante farla rispetto ai prezzi praticati dalle diverse tipologie di superficie di vendita. Si evince che le quotazioni maggiori sono riscontrabili all'interno dei negozi tradizionali. Il consumatore che riempie il carrello nei negozi tradizionali è un consumatore che ricerca la qualità ed è disposto a spendere di più per un prodotto che non appaghi soltanto un'esigenza primaria, ma anche esigenze emozionali e a valenza edonistica.

Previsioni di produzione 2012

Quando ormai le operazioni di raccolta sono arrivate nella fase conclusiva, le indicazioni sulla produzione della campagna 2012/2013 fanno stimare una flessione del 12% rispetto ai 5,5 milioni di quintali conteggiati dall'Istat per la campagna precedente. E' quanto emerge dalla ricognizione fatta da Ismea in collaborazione con Aifo, Cno e Unaprol. Come sempre nel settore olivicolo la stima tiene conto di situazioni differenti all'interno della stessa regione ed anche tra zone adiacenti. Quest'anno sono state molte le variabili che hanno influenzato il risultato "dell'oliveto Italia". La stagione è iniziata con un inverno freddo e ricco di gelate che, anche laddove non

hanno definitivamente compromesso alcune piante, hanno comunque rallentato lo sviluppo vegetativo già dalla fioritura. Le abbondanti precipitazioni nevose di febbraio, inoltre, hanno indotto a drastiche potature ed anche questo ha condizionato negativamente le prime fasi fenologiche. Le condizioni di stress per le piante si sono arricchite anche del repentino abbassamento delle temperature di fine maggio che, soprattutto nelle zone più alte e interne, hanno compromesso in parte l'allegagione. Ma il vero problema, che peraltro ha rappresentato un filo conduttore per tutta l'agricoltura di quest'anno, è da ricondurre alla prolungata assenza di precipitazioni ed alle elevate temperature che hanno accompagnato gli oliveti per un lungo tratto e ne hanno

condizionato soprattutto la fruttificazione. La mancanza di piogge, soprattutto in impianti moderni, è stata sopperita con le irrigazioni di soccorso. Inoltre, anche laddove tale pratica non era stata più adottata da anni, è stata reintrodotta la lavorazione del terreno per abbassare il livello di competizione tra le infestanti e le radici delle piante. La siccità ha comunque creato problemi nell'ingrossamento del frutto ed in molte aree ha determinato anche la cascola. Le piogge di inizio settembre sono risultate provvidenziali ed hanno sicuramente limitato i danni. Di contro, l'elemento positivo della siccità è stato quello di creare un clima sfavorevole all'attacco di parassiti dell'olivo, favorendo così un'annata qualitativamente ottima, almeno in larga parte della penisola.

Produzione di olio di oliva di pressione in Italia (quintali)

REGIONI	2011	2012*	Var. % 12/11
Piemonte	132	132	0%
Lombardia	9.933	11.920	20%
Trentino Alto Adige	2.097	2.359	13%
Veneto	13.945	9.762	-30%
Friuli Venezia Giulia	300	280	-7%
Liguria	38.500	46.325	20%
Emilia Romagna	8.073	8.073	0%
Toscana	151.662	151.662	0%
Umbria	76.107	49.500	-35%
Marche	37.809	43.500	15%
Lazio	222.749	215.436	-3%
Abruzzo	194.036	150.000	-23%
Molise	54.676	35.500	-35%
Campania	414.916	332.000	-20%
Puglia	1.850.716	1.630.000	-12%
Basilicata	62.200	48.000	-23%
Calabria	1.768.337	1.500.000	-15%
Sicilia	475.015	500.000	5%
Sardegna	36.398	50.957	40%
ITALIA	5.417.601	4.785.405	-12%

Fonte Istat. *2012: stime Ismea in collaborazione con Aifo, Cno e Unaprol al 12/12/2012



NEWSLETTER

informazioni a cura di Unaprol - Dicembre 2012

Scendendo nel dettaglio regionale si evidenzia come poche siano le eccezioni ad una sequenza di variazioni negative rispetto alla produzione del 2011. Partendo dal cuore dell'olivicoltura italiana, Puglia e Calabria, si osservano delle flessioni a due cifre che comunque, in queste aree abituate all'alternanza, non destano particolare scalpore. In Puglia (-12%), come consuetudine, si distinguono nettamente la parte Nord, in decisa flessione rispetto all'abbondante produzione precedente, dal Salento che torna su livelli di una media carica dopo la scarsa raccolta dello scorso anno. Ancor più composita la situazione della Calabria, dove si mettono insieme situazioni molto diverse anche all'interno dello stesso areale e che vedono le flessioni più consistenti nella Piana di Gioia Tauro ed in provincia di Cosenza, mentre volumi superiori allo scorso anno si sono avuti nel Vibonese e nel Crotonese. Annata piuttosto buona, tenendo conto del resto del Sud, in Sicilia (+5%) dove si registra addirittura una crescita rispetto all'anno prima. Al di là della normale alternanza, che comunque è sempre più attenuata dalle pratiche agronomiche, la produzione poteva essere ancora maggiore se in alcune zone gli olivi non avessero sofferto per la mancanza di acqua e per il caldo. Nella maggior parte dei casi, grazie anche al ricorso alle irrigazioni questo problema è stato arginato ed in quasi tutte le province si registrano incrementi seppur limitati. La cascata da siccità, invece, è tra le cause della riduzione produttiva della Campania (-20%). Decise riduzioni si stimano anche per Basilicata e Molise. Dopo una produzione a dir poco scarsa si registra una buona ripresa per la Sardegna (+40%) che comunque

dovrebbe far rimanere i volumi 2012 al di sotto della media regionale. L'Abruzzo (-23%), soprattutto nelle aree interne, ha scontato problemi legati al freddo invernale che ha danneggiato gli olivi. Anche nelle Marche (+15%) si sono avuti problemi analoghi per il maltempo di febbraio e in alcune aree non si è praticamente avuto raccolto. Ma questa perdita è stata più che compensata dalla splendida performance delle zone litoranee. Perdite limitate nel Lazio (-3%) che, grazie alle piogge di fine agosto e di inizio settembre, è riuscito a recuperare una produzione che durante l'estate sembrava più problematica dal punto di vista dei volumi. Annata negativa per gli oliveti dell'Umbria (-35%) che dopo la neve ed il gelo invernale hanno subito un deciso stress idrico e da caldo durante l'estate. Anche in Toscana (=) molte aree hanno fatto i conti con un andamento climatico difficile, ma le perdite subite da alcune province come Siena ed Arezzo sono state compensate dalla maggior produzione di altre, come Firenze. Questo comunque lascia la produzione toscana sotto la media. Decisamente fuori dal coro i risultati delle regioni del Nord. In Liguria (+20%), infatti, si registra un ritorno sopra i 40 mila quintali dopo due anni "scarsi". Positivi anche i confronti sul 2011 per Lombardia (+20%) e Trentino Alto Adige (+13%). Mentre per il Veneto si stima una battuta d'arresto (-30%) così come per il Friuli Venezia Giulia (-7%). Stabili Emilia Romagna e Piemonte.

